

# La TERRA

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3,00  
Semestre . . . . . » 1,50  
Trimestre . . . . . » 1,00  
Estero il doppio

CONTÓ CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo  
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

## Brigantaggio padronale

PEI NOSTRI CONTADINI

Diamo il posto d'onore alla sapiente corrispondenza che c'invia da Capriogliola il nostro *Rholand*.

E' un episodio questo così sintomatico della lotta di classe, e sono sì assennate le considerazioni svolte dal nostro bravo compagno, che noi vogliamo sperare che i nostri amici tutti ne vorranno far tesoro, per propagandare nelle nostre campagne e fra i lavoratori della terra l'idea socialista.

X

E' sulla doccia di tutti un grave fatto che pare sia avvenuto per parte di quei proprietari, che spinti da un cieco istinto di conservazione, si ostinano a negare la lotta di classe chiamandola una clamorosa ciarlatinesca invenzione dei socialisti. Se lealmente avvenuta, come si dice, la cosa sarebbe molto istruttiva per i contadini di qui, e in tutto il suo orrore di vero e proprio atto di brigantaggio, dovrebbe aprire gli occhi ai ciechi nati.

*Il fatto.* - E' noto come molti contadini e braccianti, per uscire da un disagio economico assai grave, abbiano avanzato domanda per esser ammessi in qualità di manovali nelle ferrovie dello Stato.

La cosa era passata liscia sinora, ed alcuni disoccupati avevano già attenuto il mezzo di abbandonare una vita d'inerzia e di vergogna per guadagnarsi col lavoro onestamente la vita.

Se non che la cosa cominciava ad assumere proporzioni allarmanti, tali da impensierire seriamente i proprietari. I poderi incolti erano già parecchi, e molti altri mezzadri erano pure disposti ad abbandonare la terra preferendo un reddito certo, per quanto minimo, ad uno incerto come quello del podere, tanto più che aveva preso la considerazione del pane assicurato nella vecchiaia da una anche meschina pensione, cosa che per i nostri contadini è soltanto roseo sogno.

Questo non poteva piacere ai signori proprietari, alcuni dei quali, si dice, abbiano alla chetichella, in agguato, organizzato una petizione alla direzione delle ferrovie, perchè non assuma più in servizio lavoratori di questa plaga!

Tale è la voce che corre insistente, e di cui noi ci facciamo eco, e qualcun altro aggiunge anche che la detta petizione è partita col bollo del comune!

I commenti guastano perchè il fatto

parlerebbe d'eloquenza propria, e da altra parte rivolgere contumelie all'indirizzo dei proprietari sarebbe opera vana, poco seria, giacchè essi, per quanto brutalmente (oh delizie della società individualista della teoria dell'*homo homini, lupus!*...) hanno fatto né più né meno che il proprio interesse...

Diciamo piuttosto poche parole chiare ai contadini.

Lo avete capito una buona volta? I fatti dimostrano adunque che l'interesse dei proprietari, ed in genere dei ricchi, sono in aperto, diretto antagonismo col l'interesse vostro, essi per i loro fini hanno bisogno di lavoratori ignoranti, affamati e perciò umili e sottomessi: all'opposto voi avete il diritto ed il dovere di migliorare le vostre condizioni, per assurgere a vita più umana.

Il padrone piange che la terra, che, dice, *dà da mangiare a tutti*, rimane incolta? Voi rispondete che se vuole la lavoriate vi faccia delle condizioni migliori.

Il proprietario replica: Ma io non vi posso accontentare perchè le tasse sono troppo gravi? Rimbeccatelo: E noi non paghiamo le così dette tasse indirette in una misura più inumana che voi non paghiate le vostre?

E d'altra parte non siete di questo stato di cose direttamente responsabili voi proprietari, se ligi e compiacenti sempre ai voleri del governo, votate per uomini che vogliono smisurate le spese militari istituite per conservare a voi la vostra proprietà, per uomini che il bilancio dell'istruzione e dell'Agricoltura vogliono smunto e inadeguato ai bisogni della nazione?

Ma, - strillerà ancora il proprietario - io non vi posso far condizioni migliori perchè d'altra parte la terra non mi renderebbe quanto mi chiedete.

Rispondete senza indugio: voi avete il capitale, voi avete, (e se non l'avete la colpa è tutta vostra) l'istruzione e la coltura per far lavorare la terra più ragionevolmente per acquistare concimi chimici e macchine agricole che tolgano anche a noi una parte di fatica: voi potete nei vostri Comizi Agrari provvedere generi non adulterati. Ebbene fatela rendere di più, molto di più la terra: essa è una grande nutrice che, se ben trattata, dal seno turgido fornisce latte in abbondanza, mentre a-

vare sono le sue mammelle, se il trattamento è deficiente.

Concludendo: l'episodio su esposto ve lo ha ancora una volta dimostrato all'evidenza; voi, contadini, dovete aspettarvi dal buon cuore dei proprietari, nulla, dalla vostra organizzazione tutto.

Capriogliola

RHOLAND

## IMPRESSIONI

Il sole entra in Leone e il termometro segna ogni giorno un grado di più.

Malgrado le giaculatorie che l'uomo brontolone lancia contro la canicola infuocata, essa pure serve a qualche cosa; se non altro fa tacere le cicale arse dal sole di mezzogiorno e fa scappar di convento le monache a mezzanotte...

Dalla vecchia abbazia di Munster una giovane monachella - favorita dal buio della notte - ha preso il volo per ignoti lidi al fianco d'un biondo... Romeo.

Con buona pace di tutte le perpetue e di tutti i... Manzoniati impenitenti noi salutiamo di cuore la bella fuggitiva e ricordiamo ai due colombi il biblico comandamento: Amatevi... e moltiplicate!

:

Certo le « Vergini feroci e stagionate » grideranno allo scandalo e il senatore Fogazzaro che da buon artefice sa creare dei... Santi moderni - messi all'indice da un ultimo senso di pudore del Santo Uffizio - vedrà svanire un'illusione di più.

Effetti dell'età, illustre senatore! Noi troviamo naturalissima la fuga di quella donna (poichè anche le monache sono..... donne) che sentiva di avere 21 anni.

E ancora: noi godiamo che il convento non abbia potuto soffocare e atrofizzare una giovinezza di più.

Pensate un momento ai monasteri, ai conventi. Pensate un momento a questi luoghi creati dalla teomania morbosa di qualche pallido asceta, delirante nei primi tenebroni dell'Era volgare, per uccidere nel proprio corpo ogni soffio di vita, ogni sano impulso, per dimenticare tutto in una sciocca e cieca contemplazione del cielo anche allora pieno di stelle e di palpiti come ora, come sempre!

Nel'alto del medio evo l'incosciente, maniaco ardore dei primi anacoreti si raffreddò molto e i « votati a Dio » interrompevano spesso la contemplazione del cielo con grassi saturnali in... terra.

Il Rinascimento portava, col fiorire degli studi classici, un buon soffio di vita pagana nelle povere vene dell'Umanità, disseccate dall'ascetismo cristiano.

Ma la fannullaggine e la bestialità umana avevan corrotto la coscienza dell'uomo. I conventi fiorivano come le male erbe: questa pianta parassitaria e inutile - coltivata con meraviglioso ac-

cordo da principi e da papi - estese i suoi rami malefici nelle migliori contrade, nelle feconde terre ad inquinare ogni aura di vita, ogni angolo di libertà.

E molti conventi, molti monasteri sono restati.

E ancora giovani e giovanette illusi ed ignari della vita, dietro l'impulso di un dolore che credono insanabile, o di una educazione barbara, portano sorridendo al sacrificio del chiostro le loro giovanette carni, i loro desideri incompresi ancora.

Domani la carne fremerà e palpiterà sotto i soffii possenti dell'istinto; domani i desideri busserranno alle porte del cuore e del cervello con tutta la foga ardente dei verd'anni. Ed allora i vecchi fratelli e le clorotiche sorelle

« dai denti lunghi e dalle labbra gialle » soffocano - con una raffinatezza crudele e con mille torture di digiuni, di preghiere, di veglie - l'eromperè gagliardo del sentimento, di mille sentimenti nuovi e buoni e santi perchè è infinitamente santo amare la vita, amare la libertà che la piccola cella nuda e gelida non può dare, è infinitamente santo desiderare di tuffarsi un poco nella gioia di un'ora, di andare liberamente nei campi in fiore, per le vie rumorose come gli altri uomini, come le bestie e cercare la Samaritana che con un lungo bacio umido e dolce sazi la sete che arde le labbra e il sangue violentemente!

Ricordate la povera monaca di un convento della Spagna che gridava - nei furori isterici che la superiora definiva diabolici - al capuccino Rheita suo padre spirituale: *Un pò d'amore! un pò d'amore!* Il vecchio spaventato l'innondava d'acqua benedetta e faceva mille scongiuri per scacciare il Diavolo... Morì « ululando come un lupo e graffiando come un cane » dice la leggenda.

X

Così il convento uccide.

Chi resiste incartapecorisce in una esistenza stupida - da cui non sa più dipanarsi - torturato da allucinazioni, da degenerazioni patologiche e nervose che spingono ad atti infami, a delitti.

C'è chi si contenta e ingrassa nella caccia al... paradiso.

C'è chi non si contenta e, geloso della propria vita e delle gioie ch'essa vita può dare, segue l'impulso sano della propria natura e fugge...

E noi salutiamo con ogni entusiasmo questo risorto - uomo o donna che sia - che torna alla vita, che torna alle lotte e alle emozioni, alle vanità del mondo, per piangere e per cantare, per gioire e per soffrire come gioiscono e soffrono tutte le cose vive...

E anche per peccare...

Poichè noi sentiamo anche la poesia del peccato!

MEFISTOFELE

Compagni, leggete la Terra

## Propaganda Spicciola

## CONVERSIONE

Adolfo — Giacchè abbiamo un pò di tempo prima di ritornare al lavoro, desidererei avere da te una spiegazione.

Socialismo! Socialisti! ovunque mi trovo sento parlare di questi socialisti, e a volte ne sento tante a carico loro, che mi resta impossibile crederle. Ne conosco tanti di questi socialisti, eppure non mi sembrano capaci di ciò che dicevano l'altro giorno alcuni signorotti al caffè.

Che cosa è dunque questo socialismo? Alfredo — Mio caro Adolfo, finalmente siamo giunti una buona volta a trattare l'argomento che io desideravo, perciò ascoltami che io tenterò spiegartelo in poche parole, così alla buona, da operaio quale sono.

La teoria socialista è l'insieme di tutte quelle idee, che mirano a riformare la società attuale nei suoi ordini fondamentali, e a convertirla in una società ove gli uomini vivano liberi ed eguali, lavorando insieme e godendo in comune i prodotti del loro lavoro.

Adolfo — Ma dimmi è vero che i socialisti vogliono dividere ricchezza e terre?

Adolfo — Ma chi ti ha detto ciò? Adolfo — L'ho inteso dire più volte. Ma avendo riflettuto, ho capito che ciò non può esser vero, poichè - divise le terre, e spartite le ricchezze, - dopo non molto vi sarebbe come ora chi possiede più e chi possiede meno.

Adolfo — Bravo Adolfo! Con maggior soddisfazione mi accingo a darti le spiegazioni che mi hai chieste, poichè da ciò che hai ora detto, credo che tu capirai subito la giustizia delle aspirazioni socialiste.

Noi socialisti non vogliamo dividere nessuna cosa, ma soltanto desideriamo che non vi sia chi muore di fame dopo aver tanto sudato e tribolato, e chi invece crepa di indigestione dopo aver troppo riposato e goduto, e cioè con l'accento del socialismo ricchezza e terre non appartengono a nessuno, ma bensì gli uomini ne godranno il frutto.

Adolfo — Dimmi ora: è vero che i socialisti sono pronti a provocare disordini incitando alla violenza contadini e operai? Alfredo — Non crederlo, ciò non è altro che una mostruosa calunnia degli avversari nostri, avente per iscopo di intralciare il nostro cammino.

I socialisti non incitano i proletari a conseguire colla violenza l'attuazione dei loro desideri, ma piuttosto li spingono ad organizzarsi, affratellarsi, a combattere con calma per ottenere i loro giusti diritti.

Certo che la rassegnazione che abbruttisce non è scritto nel nostro vangelo, e che di fronte alla violenza altrui noi intendiamo e vogliamo che il popolo non resti supino e inerte, ma che lanci invece il suo grido di protesta e di riscossa.

Giacchè il socialismo suol porre un argine allo sfruttamento capitalistico, alle ingiustizie che continuamente si compiono, ed è con la sua attuazione che dovranno scomparire vagabondi, oziosi e parassiti, e che si avrà l'uguaglianza, l'amore e la fratellanza tanto sospirata.

Adolfo — E' vero che attuato il socialismo vi saranno più fannulloni di ora?

Adolfo — Son le solite menzogne degli avversari per impedire che le nostre idee si diffondano tra il popolo.

I giovani saranno dalla società stessa educati e istruiti, come pure verrà insegnato un'arte o un mestiere in modo che si saranno formati dei veri uomini, e perciò non si avranno più da deplorare i

tanti ignoranti e fannulloni che affliggono la società attuale.

Eppoi tu sai come l'ambiente modifichi gli uomini, onde in una società sostanzialmente diversa, in cui il lavoro sia per tutti la legge della vita, e la morale sociale non sia più basata sullo sfruttamento dei meno sui più, ma sull'amore reciproco, sulla scambievole fratellanza e sulla uguaglianza generale, diversi saranno ancora i costumi e diverse da ora le tendenze individuali.

D'altronde tu intendi come sia impossibile stabilire a priori l'aspetto preciso della società futura dopo una rivoluzione così imponente che sconvolga e ricomponga per diverse basi l'ordine sociale.

Adolfo — Oh! questo lo intendo benissimo. Ho letto che nel medio evo, qualche secolo fa insomma, le cose eran ben differenti da oggi, e mi ricordo d'aver sentito vari conferenzieri socialisti a raccontare che ai tempi antichissimi si vendevano assieme ai terreni i rispettivi coloni, che erano nella terra innucati così come le piante e i frutti...

Adolfo — Eh! non solo questo: che i padroni avevano il diritto di prima notte con le figlie e le mogli dei vassalli, e che l'operaio, il lavoratore non aveva alcun diritto politico.

Ora chi avrebbe mai previsto un cambiamento così sostanziale, quale l'abbiamo oggi, nei rapporti fra gli antichi padroni e i vecchi servi della gleba?...

Chi avrebbe mai previsto l'attuale ordinamento politico, nel quale si ha almeno la parvenza d'un'uguaglianza di diritti e di doveri?

Ora noi vogliamo che questa parvenza d'uguaglianza si converta in uguaglianza reale e perfetta, sia dal lato politico che dal lato economico: - nè padroni, nè servi: - nè ricchi, nè poveri: - non lavoratori macilenti e oziosi gaudenti: tutti uguali.

Hai capito così quali sono le aspirazioni di noi socialisti?

Adolfo — Sì mio caro Alfredo, con ciò che mi hai esposto, e così chiaramente spiegato, non posso far a meno di dirti: il socialismo è quella fede che ogni uomo giusto deve abbracciare.

E l'assicuro che d'ora innanzi Adolfo non sarà più soltanto tuo amico, ma anche un vero compagno di fede! ADI

## Mario Rapisardi e il clericalismo

Mario Rapisardi, il vecchio poeta ribelle, ha mandato da Catania al Congresso del «Libero Pensiero» questa nobile pagina, che meriterebbe di essere incisa nel marmo e murata su tutti i Municipi d'Italia:

*Combattere il misticismo invadente non basta: Combattere il clericalismo bisogna, insidiatore perpetuo d'ogni libera istituzione, cancerosa d'Italia e della civiltà; spingere con manifestazioni solenni il Governo ad applicare la legge vilmente negletta su le corporazioni religiose; scuovere il prete dai conventi, dalle scuole, dalle coscienze.*

*Predicare tolleranza, in nome di non so quale scienza, fa comodo, s'intende, a mezzani di conciliazioni, chi ha fede nella scienza ha il dovere di respingere sdegnosamente ogni compromesso fra la ragione ed il dogma, fra l'impostura e la verità.*

*La Francia l'ha finalmente capito ed ha scacciato da' coigli le vipere.*

*La terza Italia si va invece solluccherando all'idea d'un possibile passo a due fra la Chiesa e lo Stato, fra S. Agostino in coda di rondine e Carlo Darwin in pipiale....*

*Ho fede ne' giovani, non sordi alla parola nè ciechi all'esempio dei magnanimi pochi; e propongo un'orazione a Ernesto Haechel e a Roberto Ardigò, impavidi maestri di scienza e di libertà. M. RAPISARDI*

## CONFRONTI PIAGEVOLI

*Un giornale locale si compiace - a proposito di grazie sovrane - istituire, non so con quanta opportunità, dei « confronti dedicati a certi socialisti ».*

*L'idea geniale mi piace, e suggerisce anche a me la riproduzione di uno studio comparativo su due individui di diverso partito, le cui vicende personali amo riprodurre qui, per dimostrare al giornale ortodosso che l'Italia da lui vagheggiata è... una gran bella nazione.*

*Lo studio è dedicato - naturalmente - a « certi monarchici ».*

## IL MONARCHICO

## A scuola

— Bravo Asinardi! mi compiacco per il componimento di lingua italiana che mi avete presentato. Veramente la frase: « Ogniduno dei buoni cittadini deve amare le proprie istituzioni del suo Re » non è molto corretta, ma giacchè il concetto è buono vi dichiaro promosso.

## Un concorso

Aspirando ad un posto nella Prefettura si dedica allo studio di costumi con le ragazze... che ne sono senza.

Ottiene così il desiderato seggiolone in palazzo prefettizio, con annesse tremila lire di stipendio.

## Facilitazioni economiche

Sprovvisto di mezzi, ma ricco di fede monarchica, ottiene dalla banca locale un prestito, al lodevole scopo di procurarsi un tilbury per far delle passeggiate ai giardini pubblici.

## Successi politici

Non ha mai saputo cosa sia la politica, ma con l'appoggio del governo trova un migliaio di elettori che lo mandano al Parlamento.

## In Parlamento

Entrato a Montecitorio utilizza tosto la sua nuova posizione influente per ottenere qualche... attestazione di stima dalle banche nazionali.

## Per cominciar la carriera...

Sottoposto a giudizio per l'accusa di peculato e falso, malgrado si abbiano contro di lui le prove più schiacciante viene assolto dal magistrato, e dopo due anni nominato ministro del re.

## Carriera compiuta

Dopo molti anni di deputazione si ritira dalla vita pubblica per ripetersi sugli allori.

## INTERESSI DI PARTITO

FEDERAZIONE NAZIONALE GIOVANILE SOCIALISTA  
Sezione di Milano

Appello alle Sezioni e Compagni dell'Alta Italia  
La Sezione Milanese della Federazione Nazionale Giovanile Socialista deliberò di tenere nei giorni 8 e 9 Settembre 1906 a Milano un Convegno di tutti i giovani Socialisti dell'Italia Settentrionale, cioè delle regioni della Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia, per discutere sui mezzi pratici per esplicitare la propaganda e poterla esplicitare in modo uniforme e simultaneo.

A tal uopo ha compilato per la discussione il seguente:

## ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza e verifica dei poteri;
2. Relazione del Comitato Organizzatore (Relatore F. Mariani);
3. Il nostro indirizzo politico (Rel. F. Bonfanti);

## IL SOCIALISTA

## A scuola

— Che diavolo è questo? « Il popolo deve confidare in sé stesso e non attendere che il benessere gli venga largito dall'alto ». Chi vi ha insegnato simili corbellerie? Nel vostro compito non vi sono errori di lingua, ma poichè la tesi è assolutamente bassa vi dichiaro bocciato e ripeterete l'anno finchè non nutrirete altri sentimenti.

## Un concorso

Preoccupato delle condizioni dei lavoratori, si reca nelle Camere del Lavoro per studiare e formarsi un giusto criterio sui bisogni della classe lavoratrice.

Questo gli procura un posto nelle patrie galere, come sabbolatore.

## Facilitazioni economiche

Desiderando di dedicarsi ad un onesto commercio, nel quale portare la sua onesta attività si rivolge - senza commendatizie autorevoli - ad una banca per sentirsi rispondere:

— Galantuomo e socialista? Sarebbe meglio monarchico e ladro!

## Successi politici

Credendo di fare un poco di bene al proprio paese, ha il coraggio di presentarsi agli elettori senza un soldo, con programma socialista.

Le autorità s'incaricano di farlo ritirare dalla lotta, mandandolo... al fresco per qualche settimana.

## In Parlamento

Riuscito eletto miracolosamente è costretto - in attesa dell'indennità ai deputati - a recarsi presso il solo istituto che accordi prestiti ai galantuomini, per vivere a Roma durante la legislatura: al monte di pietà.

## Per cominciar la carriera...

E' accusato di eccitamento all'odio di classe, e benchè manchi qualsiasi substrato all'accusa, viene condannato a parecchi mesi di reclusione.

## Carriera compiuta

Dopo cinque anni di lotte costanti pel bene del popolo, dal quale ha ricevuto il mandato, ottiene - nel colmo della reazione - di salire alla maggiore altezza cui possa giungere un socialista: sulla forca.

x x x

## Per i nostri emigranti agli Stati Uniti

Si tratta di una questione che è per noi della maggiore importanza.

Oggi riferiamo dal *Piccolo Marittimo* di Napoli questa lettera che esso riceve dagli Stati Uniti:

New York, 15 Giugno 1906.

*Piccolo Marittimo - Napoli*

Il progetto di legge approvato dal Senato e che fra pochi giorni verrà innanzi al *Lower House* aumenta la *Head Tax* (tassa di entrata) a dollari 5 (L. 25), richiede un Reading test (prova di lettura) e che ogni emigrante abbia almeno dollari 25 (L. 125) di moneta sonante; ed ogni capo di famiglia dollari 50 (L. 250). L'Unione dei lavoratori per tutto il paese, per azione preconcetta, inoltrò ieri 5000 telegrammi ai deputati del Congresso, dando loro l'alternativa o di votare a favore del progetto o di perdere il loro posto alle prossime elezioni. Ci sono molti i quali devono essere eletti per vivere, così che la probabilità di fare abrogare il nuovo progetto sembra essere ora molto remota, a meno che il Comitato lo potesse fare. Ci preme aggiungere che il presidente Roosevelt fa ogni possibile per avere approvato il progetto. Mentre Mr. Cannon, presidente della Casa dei Rappresentanti, fa il suo meglio per opporlo, ma infine dovrà inchinarsi alla maggioranza.

Non vi è più dubbio, dunque, la legge per gli analfabeti sarà fra non molto un fatto compiuto; portando la disperazione fra i nostri numerosi validi lavoratori, che sognavano l'America come la terra promessa, come l'asilo che doveva alleviare le loro pene, e rendere e possibile e grata l'esistenza umana.

Questo telegramma però, non deve lasciare il tempo che trova. Il governo d'Italia deve svegliarsi alla sventura che piomberà rapidamente sulle provincie meridionali.

L'America del Nord l'opinione pubblica non è tutta favorevole a questo progetto come risulta dallo stesso telegramma che pubblichiamo. Essa è divisa in due campi ben distinti.

Noi quindi non disperiamo che l'azione energica dei governi interessati possa allontanare questo pericolo che da anni si minacciava, ma che oggi si porta a compimento.

(Dal *Corriere Mercantile*)

Come si vede, con l'approvazione di questa legge la nostra emigrazione sarà decimata.

Ed ecco che si manifestano così in tutta la loro eruda realtà le tristi condizioni del proletariato italiano.

Povero, offre invano le braccia al lavoro nella patria matrigna ed è costretto ad emigrare.

Ma d'or innanzi anche questa valvola di sicurezza sarà per lui chiusa. Il suo paese lo volle misero non solo, ma anche ignorante e analfabeta. E l'America, lo stato verso cui convergono le fite

colonne dei nostri paria, chiuderà ad essi le sue porte.

Vareato l'Atlantico, occorre presentare della moneta sonante o dar prova di saper leggere e scrivere.

Così, - senza lavoro in patria, senza possibilità di procurarsene fuori, i nostri operai, in specie meridionali, dovranno battere da mano a sera la diana della fame, e morir d'inedia.

Ma il parlamento deride i progetti di colonizzazione interna, e con una schiacciante maggioranza, respinge l'avevozione della scuola primaria allo Stato, mentre in quella vece si preannunziano aumenti per le spese militari, a tutto beneficio dei soliti successioni.

Così la borghesia va scavandosi la fossa, e si avvicina la realizzazione del vaticinio dell'Herzen: mentre la classe dominante dorme i suoi sonni nelle buie stanze dorate, non s'accorge del nuovo mondo che intorno a lei si va creando, e dà con la sua caparbieta o con la sua inerzia più veloce moto all'irrompere della vittoriosa rivoluzione del quarto stato.

## AL TEATRO

La compagnia d'operette Matucci ha esordito sabato sera al nostro Teatro della Rosa coi « Granatieri » la brillantissima e graziosa operetta del maestro Valente.

Diciamolo subito: sul nostro pubblico un pò diffidente la compagnia riportò un pieno successo e i tre atti furono seguiti con crescente favore.

Il primo atto ampio di voci e di suoni, di voci, di movimento; il secondo più inquieto, più violento; il terzo più calmo e schietto siccome quello che ormai con facile effetto prepara lo scioglimento dell'intreccio, fondendo le diverse passioni politiche di fronte alla patria minacciata alle frontiere. Come opera d'arte « i Granatieri » non si allontanano dai limiti del realismo; vi si nota un'arguta vena di sottile ironia verso la grande rivoluzione personificata nei granatieri del I console, per parte del marchese di Largeom, tipo regio di realista, modellato forse sul ferreo Lantenac del « Novantatré » di Vittorio Hugo.

Come lavoro musicale è forse una delle più delicate operette.

L'esecuzione vocale e strumentale diretta con molta valentia dal M<sup>o</sup> Armando Torelli ha rivelato le buone qualità della compagnia.

Benissimo l'orchestra e in generale buoni gli elementi che la compongono.

Piacque moltissimo per il garbo e la grazia del canto la Sig<sup>a</sup> Matucci; la patetica romanza cantata nel I atto dalla Sig<sup>a</sup> Torelli una grande e grossa Albione, fu applauditissima; artista simpatico e intelligente è il Sig<sup>r</sup> C. Matucci, che nella parte del coserillo Bernardo, mandò in visibilità il pubblico; la Sig<sup>a</sup> Durand nella parte di Dorotea fu fatta segno alle più calorose ovazioni; in general; gli applausi furono caldi e numerosi anche a tutti gli altri interpreti.

Domenica sera l'operetta fu replicata, però tanto nell'orchestra come nei cori si notò una leggera incertezza nelle entrate; tuttavia il pubblico restò soddisfatto.

Lunedì fu rappresentato « Il marchese del Grillo » leggenda romana in tre atti e quattro quadri del maestro Mascetti.

Col torto di venire dopo i caratteristici « Granatieri », e sebbene un po' monotona e antiquata, pure non dispiaque al pubblico, che salutò con ripetuti applausi i vari interpreti.

Il concetto svolto nell'operetta della venalità della giustizia, è troppo vieto e la satira non è troppo piccante; se ne toglie i due quadri del 2<sup>o</sup> atto il lavoro è vuoto e deficiente.

I brani musicali se non sono disagevoli, non possono certamente reggere il paragone dei « Granatieri »; sono di uno stile antico e senza sfumature.

L'esecuzione fu complessivamente abbastanza buona e il pubblico mostrò di gustare i diversi a soli chiedendo molti bis ed applaudendo.

Come sempre incomparabile attrista il signor C. Matucci; egli coi suoi tratti, colla bricchina festività del suo carattere, ruppe la monotonia del lavoro.

Soprattutto efficacissimi furono i cori.

Giovedì sera andarono in scena « Le campane di Corneville » operetta in tre atti e quattro quadri del maestro Flunquet.

Il trionfo incontrastato riportato dovunque dalla originale operetta, ha richiamato anche al nostro teatro un pubblico numeroso.

I caratteristici furono resi perfettamente e l'interesse desto non va soltanto riservato all'abilità d'un attore o d'un'attrice, ma alla stessa operetta tutta aguzzia grazia e bellezza d'arte.

E' poi addirittura un vero gioiello musicale.

Vivi elogi vanno attribuiti al Sig<sup>r</sup> C. Matucci, il quale colla sua versatilità squisita si procura sempre insistenti e replicate acclamazioni. L'interpretazione fu ottima per parte di tutti e l'orchestra affiatissima ci ha fatto delicatamente gustare una musica armoniosa, dolce, perfetta.

Sabato replica; Domenica nuova produzione.

Ormai dunque siamo entrati in piena stagione teatrale; il nostro teatro mediante l'inflessa opera del Sig<sup>r</sup> Gerolamo Bocconi è stato trasformato e non è più quel fossile che parve un tempo; un ventilatore collocato all'entrata della platea rende l'aria più respirabile; l'illuminazione è ben disposta e il servizio è ottimo.

Siamo lieti di poter vedere gli operai gremire il loggione; addimostriamo così di tener in pregio le opere d'arte; è deplorabilissimo invece l'assenza del ceto signorile il quale ha disertato tanto dai palchi quanto dalle poltrone.

Bernardo

## Cronaca Apuana

## GIUSTIZIA?!

Ieri nella Pretura di Bagnone vi fu il processo per contravvenzione all'Art. 434 C. P. contro i compagni Avv. P. Bologna, Avv. V. Carloni e Drovandi Oratio.

Riassumiamo brevemente i fatti. Nel comune di Villafranca nel giugno scorso destò un vero malumore, nella maggioranza della popolazione, la voce che la Giunta Comunale volesse dare in appalto il dazio, fino allora municipalizzato.

Il circolo socialista si pose a capo di un'agitazione e stabilì d'indire per il 24 giugno un comizio dove il popolo potesse liberamente manifestare la sua disapprovazione ai maneggi della Giunta Comunale e prevenire il danno che minacciava gli interessi di tutti i cittadini.

Il 23 Giugno il compagno Drovandi faceva regolarmente pervenire all'autorità locale di Pubblica Sicurezza l'avviso della riunione pubblica che il giorno dopo si sarebbe tenuta in Villafranca.

Ma poche ore prima che il comizio fosse aperto l'assessore Dott. Malaspina faceva tenere al comunicante una lettera che il Sindaco « non credeva opportuno dare il permesso » per la pubblica riunione.

Malgrado questo divieto... di nuovo genere e di nuova forma, ritenendolo illegale perchè non motivato e perchè al Sindaco la legge non dà facoltà di vietare le pubbliche riunioni, il comizio fu egualmente tenuto e parlarono - vivamente applauditi - davanti a tutto il popolo di Villafranca i compagni Bologna e Carloni.

Il Sindaco cui parve menomata la sua autorità di Pubblico funzionario, mandò fieramente al Prefetto le proprie dimissioni, motivate dal fatto che non si era dato corso ai suoi ordini.

Naturalmente esse furono respinte e fu data piena soddisfazione al suo prestigio di rappresentante il potere Centrale nel comune di Villafranca.

Così i due oratori e il promotore del comizio furono dichiarati in contravvenzione... alla legge di P. S. e no... allo Art. 434 C. P.

Questi, rapidamente, i fatti.

L'epilogo si è avuto ieri.

Fungeva da pretore l'Avv. notaio Giuliani e da P. M. l'Avv. Prof. Bellezotti Lanfranco.

Dopo l'esame testimoniale - vi erano i soli carabinieri - il P. M., ritenne - con

una superficialissima e infelicissima requisitoria e dando un tipico esempio di colpevolezza professionale - gli imputati solidari della contravvenzione loro asserita e chiese per tutti L. 20 di multa con applicazione della condanna condizionale o della riprensione giudiziaria.

La cosa non ci meravigliò affatto, perchè essendo l'Avv. Bellezotti Professore di Diritto Internazionale, nonché privato, si capisce che ignori le disposizioni del Diritto pubblico nazionale...

Diamine non si può mica essere enciclopedici...

La difesa, rappresentata dall'Avv. Civ. Zampetti - illustre decano del nostro foro - e dall'Avv. Sterpilla, ribatte le infelici conclusioni del P. M. dimostrando con una chiara ed elegante discussione di diritto come il Sindaco non abbia la facoltà di vietare pubbliche riunioni, tempestivamente preannunciate, e come quindi non si potesse parlare di violazione dell'Art. 434 C. P., perchè tale disposizione di legge presuppone un ordine dell'autorità legalmente dato, mentre nel caso nostro l'ordine era illegale e rappresentava un vero e proprio abuso di potere, onde la sua inattendibilità.

La brillante tesi giuridica, cui noi abbiamo appena accennato, vivamente e con calore tratteggiata dall'Avv. Sterpilla fu ampiamente svolta dall'Avv. Zampetti che si disse fiero di portare la sua parola non solo in difesa di amici e di colleghi carissimi, ma anche a tutela del diritto di libera discussione e di libera riunione, sancito dallo statuto, e abbandonato così all'arbitrio magari del Sindaco... di Campolargo...

Dopo la difesa i compagni Bologna e Carloni - ringraziati vivamente e meritatamente i valorosi difensori - fecero una aperta e franca dichiarazione, affermando solennemente che, come non si piegavano mai a sorpresi e ad arbitrii, e riassumendo le ragioni di diritto che stavano a documentare l'illegale procedere del Sindaco di Villafranca e l'inattendibilità dell'ordine da lui dato.

Tali esplicite e precise dichiarazioni vennero sottolineate da mormorii d'approvazione del numeroso pubblico.

Poco dopo si ebbe la sentenza che assolveva il Bologna e condannava gli altri due nostri compagni a L. 20 di ammenda, convertibili nella riprensione generale.

Nel pubblico che assiepa la sala di udienza tale giudicato produsse sfavorevolissima impressione.

I condannati ricorsero in cassazione.

Commenti?...

Noi non ne facciamo, perchè il pubblico intelligente li farà da sé.

Soltanto vogliamo rilevare al giovane - molto giovane! - vice pretore che non si può parlare di lesa giustizia se il giudicato è in contrasto con la lettera e con lo spirito della legge, e più ancora con la coscienza popolare.

In quanto all'Avv. nonché professore di Diritto internazionale (privato...) Bellezotti, è strana la sua evoluzione... progressiva.

Da libero docente presso l'Università di Pisa e da strombazzato membro d'una commissione d'insegnamento internazionale, è giunto a fare da minuscolo P. M. in una minuscola Pretura per una più minuscola causa in un processo politico contro due colleghi...

Rallegramenti e augurii!

## Il reporter

## Epilogo

Il valoroso ufficiale di complemento, che minacciava lo sterminio della Terra e di tutti i suoi abitanti, fuggì e gambe levate al primo segnale di nemico in vista.

Quel di essa Corvi, chiamato a proteggere la ritirata del compare da terra straniera - dove ha messo insieme un bel gruzzolo (allegri ereditari) e dove ha perduto completamente il senso comune e la grammatica - schiera in battaglia i suoi inoffensivi argomenti per impedire che si rinnovino in Pontremoli le disfatte già toccate alla sua parte a Villafranca.

Ma - buon uomo - la tattica è la stessa, e l'esito è eguale. A Pontremoli, come a Villafranca, si annunciano fragorosamente querole che poi non si ha il coraggio di dare; a Pontremoli, come a Villafranca, si ha la stessa paura, e si adottano gli stessi surrogati; e impieganti certifficati di stima e di onorabilità stiliati sul modello delle attestazioni che decantano le virtù di un cerotto per

calli o di un rigeneratore di capelli; a Pontremoli, come a Villafranca, per mascherare i propri timori, si ostenta una generosità - che essi non hanno e che noi rifiutiamo - dichiarando di non voler crear martiri a buon mercato.

Strane coincidenze e fatalità!  
Per chi vuole da lontano giudicare di cose che non conosce, alle considerazioni già fatte da tutto il paese che non ha creduto affatto che il Sig. Angella volesse sul serio abbandonare Pontremoli, per molteplici ragioni (clientela professionale già formata, - aspirazioni sull'archivio, al qual posto di successione si è procurato un titolo di speciale preferenza sugli altri colleghi - vita in famiglia - partecipazione attiva alla vita pubblica locale e posa a capo - partito, ecc.) sarà opportuno aggiungere la notizia di un discorso da lui pronunciato - gli sarà certamente sfuggito - in cui dichiarava di concorrere al posto di notaro in Bagnone per non lasciare che il Giuliani, si trovasse la minestra colta, scodellata e condita di formaggio e se la servisse senza alcun disturbo.

Ecco le intenzioni serie o gli scopi correttissimi per cui egli concorreva a Bagnone.  
Tutto questo non urta contro il codice penale, lo so: ma il conseguire una somma di denaro senza fatica alcuna a Roma lo chiamano *stafare*. E il vocabolo ha ormai acquistato diritto di cittadinanza nella lingua italiana.

Padronissimo ora il Sig. Angella di ricoverarsi sotto le ali dei vari Bergamini d'Italia a mendicare attestati d'affetto e di stima.

Non lo inseguirò nella sua fuga.  
*Parce sepulto.*

AVV. VITTORIO CARLONI

#### Luce elettrica

Lunedì sera, verso le ore 10, per un guasto avvenuto all'officina, la città rimase per circa tre quarti d'ora al buio.

Al teatro la rappresentazione fu continuata a lume... di candela.

Questo fatto ci dà motivo di richiamare l'attenzione dei nostri padri esercenti sulla necessità di provvedere un nuovo macchinario e di compiere tutti quei lavori che da tempo sono stati ritenuti necessari.

Pretendere di andare avanti così, con una sola turbina, un solo alternatore è pretendere l'impossibile.

Prima o poi avverrà di dover rimanere al buio, non per un'ora, ma per delle settimane, giacché non tutte le riparazioni potranno compiersi in fretta e furia dall'elettricista, ma purtroppo bisognerà ricorrere e per ricambi di pezzi o per guasti di maggiore entità alle officine fornitrici delle macchine.

E non solo: è anche necessario provvedere per la costruzione di vasche di carico, giacché la pratica ci ha insegnato che la Bettinia non dà, nella massima magra e in caso di siccità, acqua sufficiente per alimentare la conduttura.

Sappiamo che i progetti relativi sono stati da tempo presentati: sappiamo anche che alcune ditte si sono offerte a fornire i materiali e le macchine a condizioni ottime e a pagamenti rateali.

Veda quindi l'Amministrazione Comunale di provvedere all'opera.

#### Lo Stato a servizio di privati rancori

Da oltre sedici anni il signor Domenico Bertinelli era concessionario del buffet della stazione, che, per opera sua, era stato ingrandito di ben cinque locali dalla misera stamberga ad uso *lampisteria* che era prima.

Passate le ferrovie allo Stato, il Bertinelli fu avvertito, nel marzo ultimo decorso, avvertito che « volendo dare nuova forma ai vecchi contratti » la concessione si intendeva disdetta pel 30 giugno « salvo a procedere a nuovi accordi »; al che il Bertinelli rispondeva *tosto* che, quali che fossero le nuove condizioni o la nuova forma di contratto, egli avrebbe senz'altro accettato ciò che all'amministrazione fosse piaciuto di imporgli.

Poiché l'amministrazione tacque, il Bertinelli ritenne che gli sarebbe stata mantenuta la concessione del buffet, salvo addivenire alla firma di nuovi patti, virtualmente da lui già accettati, alla scadenza del contratto in corso.

In quella sera, il 24 del decorso giugno gli veniva ingiunto di abbandonare a fine mese, e cioè entro sei giorni, i locali del buffet, del quale era stato nominato il nuovo titolare nella persona del signor Proli Daniele, da anni addetto al buffet stesso, quale commesso del Bertinelli, con l'intimazione, nel caso non avesse potuto accordarsi col nuovo concessionario circa la cessione dei lo-

cali aggiunti, di procedere entro quel termine alla loro demolizione.

La cosa in verità parve ostica e fece non poca impressione tanto più che si volle in ciò vedere - registriamo da fedeli cronisti la voce comune - il risultato di lotte subdole e di rancori privati, da parte di qualcuno fra i preposti ai servizi della stazione.

Certo è, ad ogni modo, che il contegno dell'Amministrazione è vivamente a deplorarsi, e noi questo affermiamo non in vantaggio dell'uno e a danno dell'altro, ma per vero dire e per sentimento di giustizia.

Poiché ci sembra che, - salvo emendano gravissimi motivi che nel caso non vennero denunciati, - non possa esser lecito allo stato compromettere di tal guisa gli interessi privati di cittadini, cui fu data facoltà e fatto incitamento di impiegare non indifferenti somme nella costruzione di locali, dei quali poi, col ferro alla gola, si intima in breve perentorio termine (*sei giorni...*) o la demolizione o la cessione... a stracciamento...

Tanto meno ci sembra corretto che si possa per oltre tre mesi non rispondere alle più ampie nuove proposte di contratto, per poi all'ultima ora jugulare con patti strozzinamente leonini chi s'era offerto a far buon viso a qualsiasi nuovo patto di concessione.

E aggiungiamo che se, come è voce comune, la ragione di questo trattamento odioso si dovesse ricercare in quei tali rapporti non amichevoli di cui dicemmo più sopra, è veramente deplorabile che una delle più importanti amministrazioni dello Stato sia alla mercè di privati rancori.

Ond'è che noi facciamo voti che l'inchiesta - iniziata su rapporto del Bertinelli e interessanza dell'on. Cimati, - accerti la responsabilità e in modo che sia resa giustizia e condannata se v'è la partigianeria di funzionari incoscienti o indegni o prepotenti.

#### Fiumi di vino

Alcune sere fa mentre due pescatori erano intenti a collocare delle reti in un lago, s'accorsero che improvvisamente e gradatamente le acque pigliavano un colore rosso cupo.

Dapprima credettero fosse effetto dei loro occhi, ma qual non fu la loro meraviglia allorché meglio guardando l'acqua s'accorsero che era mescolata col vino!

Bevettero assai, benché quella miscela sembrasse loro assai acidulosa e raccontata l'avventura ad altri, dopo molto domandare, erano venuti a scoprire che l'inaspettato cambiamento dell'acqua era stato prodotto da alcune botti di vino avariato, gettato a bella posta nel fiume probabilmente da qualche signore che avendone le cantine piene, piuttosto che cederlo a un prezzo minore quando era a tempo, aveva preferito tenerlo a marcire nelle botti per poi colorire in rosso le acque dei nostri fiumi.

Siamo anzi informati che data la sua misera alecolità, quest'anno il vino è di assai difficile smercio a tal segno che in molte cantine padronali i vasi ne sono ancora ripieni.

Piuttosto che lasciarlo così inutilmente avariare, tanto più che Agosto e Settembre sono così prossimi; non potrebbero i proprietari metterlo in vendita ad un prezzo onesto?

Gli è meglio perdere una parte che perdere il tutto.

UN BEVITORE

#### Nuovo dottore

Il carissimo amico ANGELO CHIARELLI si è laureato in medicina il giorno 13 corr. all'Università di Parma, riportando una splendida votazione.

Mentre porgiamo al nuovo dottore e ai suoi i più sinceri rallegramenti della redazione tutta, forniamo i più fervidi augurii per un brillante avvenire, quale meritano il suo ingegno e il suo carattere nobile e generoso.

#### La fuga d'un presunto pazzo

Tempo fa venne ricoverato al nostro Ospedale un giovanotto di Santo Stefano Magra, certo Tasso Battista.

Lo si voleva far ritenere pazzo ad ogni costo, benché ad eccezione di qualche atto strambo, non avesse mai dato segno di una vera e propria alienazione mentale.

Ad ogni buon conto Giovedì i parenti vennero nella determinazione di trasportarlo a Quarto e, prese le necessarie precauzioni affinché nulla trapelasse al giovanotto, nella serata lo fecero uscire dall'Ospedale, affidandolo alla custodia di due vecchi certi Bertinelli Bernardo e Grassi Nicola.

Attraversato il ponte del Carmine, colla scusa di soddisfare ad un bisogno il presunto maniacoso la battè, infilando in mezzo ai campi, e lasciandolo con un palmo di naso e a bocca aperta i due custodi.

Finora non è stato rintracciato, egli ha pensato che è meglio essere uccel di bosco che uccel di gabbia.

## CORRISPONDENZE

### FIVIZZANO

(I Socialisti) - Interessi privati, comodità di poche persone, piccole ambizioni, hanno tentato in ogni modo di ostacolare il trasloco delle carceri, e relativo nuovo ufficio postale, appaltati alla locale Cooperativa Edilizia *Il Lavoro*. Ma il buon senso e la ragione hanno ancora una volta trionfato delle mene di pochi, che preferivano anteporre il proprio interesse, all'utile generale.

Infatti i lavori sono cominciati e progrediscono attivamente. E così doveva essere. Perché chi pensa col proprio cervello, non suggestionato dalle chiacchiere, o meglio dalle false notizie interessate messe fuori ad arte da persone che avevano tutto l'interesse che i lavori suddetti non fossero eseguiti, certamente egli non può a meno di pensare che l'abolizione delle vecchie carceri e il nuovo ufficio postale sono opere, umana la prima e proficua la seconda. E' noto a tutti che le vecchie carceri erano semplicemente orribili, vere tombe di vivi, le peggiori che fossero in tutta la Lunigiana, tanto che la direzione delle carceri impose ripetutamente, e da molto tempo, l'odierno provvedimento. E non sono per nulla paragonabili alle nuove, le quali - tolta una relativa ristrettezza di spazio per qualche cella, (non inferiore poi alle vecchie), difetto esagerato all'infinito dai soliti interessati, - rispondono in tutto e per tutto alle esigenze dei tempi.

Per l'ufficio postale mille sono le ragioni che militano in favore del trasloco. Anche per questo la direzione delle poste e telegrafi insisteva da parecchio tempo per la sua trasformazione, perché insufficiente come locale, alle esigenze del pubblico.

Ma di questo parleremo più a lungo e come merita l'importanza dell'argomento, al prossimo numero. Scriveremo tutta la questione, non nascondendo i motivi per cui fu tanto combattuto dai soliti mestatori, e la parte presavi dall'amministrazione comunale... che, al solito, non avremo certo da lodare.



Riceviamo in questo momento - venerdì ore 16, troppo tardi quindi per poter essere pubblicata, essendo il giornale esuberante di materia - una lettera del signor Ignazio Angeli, alla quale daremo pubblicazione nel prossimo numero.

### AULLA

La crisi che sta attraversando attualmente il partito socialista aullese, dopo le discordie intestine di antica memoria, e le defezioni più o meno prossime passate, può essere superata soddisfacentemente, sol che i compagni più attivi, senza sacrifici personali, ma col fermo proposito di sapere e volere fare, forti degli ammaestramenti del passato, sappiano far tesoro dei consigli che a mano mano verremo esponendo dalle colonne di questo giornale.

Anzitutto il partito dovrà procedere intransigentemente contro tutto e contro tutti, passando ove occorra anche sul corpo di amici che ci furono compagni, ma camminando con calma e serenità.

Non è il numero che si vince le battaglie se di incoscienti esso è formato; perciò coscienza, rettitudine e combattività, sono requisiti capitali per chi dovrà formare il battaglione a cui saranno affidate le sorti del partito.

Occorre perciò educare e disciplinare i nuovi adepti, inculcando in essi i sentimenti del dovere formando così delle coscienze sane e forti che sappiano e vogliono i propri diritti.

E questo risultato, solo può ottenersi colla propaganda continua, sia personale o colla stampa, sia collettiva con lezioni o conferenze.

E poiché l'esperienza ci ha fatto conoscere uomini o cose, non perderemo il nostro tempo verso antichi pseudo compagni che tennero e tengono contegno di adattabilità alle cricche foreo-legali perniciose al partito; ma adopereremo l'opera nostra verso quei giovani ancora vergini alle idee e ai partiti, e saremo sicuri di fare di essi la nostra forza.

### SEZIONE SOCIALISTA AULLA

A norma dell'ultima circolare della Direzione del P. S. I., tutti gli iscritti a questa sezione, sono invitati a intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica 15 e. m. alle ore 14 nel solito locale, per rispondere ai quesiti sulla designazione della sede del prossimo Congresso Nazionale del Partito. Si raccomanda che nessuno manchi.

Aulla, 11-7-06

Il segretario.

### LICCIANA

BATROMIOMACHIA COMUNALE. - Giovedì doveva adunarsi il consiglio comunale, convocato d'ufficio dal prefetto, con all'ordine del giorno la nomina della giunta.

Ma la seduta non ebbe luogo per mancanza di numero legale. Sembra appunto che i numerosi e impazienti oppositori abbiano deliberato la astensione dalle sedute al fine di ottenere lo scioglimento del consiglio e relativo regio commissario.

Tutto questo perché la giunta ha avuto l'ardire di toccare nella borsa quei cinque o sei grossi esecutori o proprietari (o relativa clientela) che finora l'hanno fatta da padroni nel nostro comune.

La settimana passata intanto è stato uno scarrozziere continuo del noto orso - creato per merito di guerra capo della società (so detta scolaris...) - per portare la parola d'ordine e radunare in segrete e avventurose, da qualche nettore; i componenti dell'armata.

Orbene che la *bizza*, il *turnacento* personale di pochi messeri debba condurre a conseguenze tanto gravi una pubblica amministrazione è cosa addirittura nauseante e dovrebbe far pensare seriamente gli elettori che troppo spensieratamente (in momenti di allegria) mandano in consiglio questi tipi.

E costoro vogliono sì o no capirla che nelle amministrazioni si deve aver di mira il pubblico benessere, l'interesse di tutti e non l'interesse individuale.

Ed ora due parole sincere ai componenti la giunta e consiglieri aderenti: Già nel numero passato abbiamo dichiarato la nostra approvazione ai criteri da voi adottati nell'ordinamento della tassa di famiglia.

E quant'abbiamo scritto ha avuto il consenso generale.

Ma dobbiamo deplorare la vostra fiacchezza per non dir di peggio.

L'opera vostra risponde certamente a criteri di giustizia amministrativa: abbiate adunque fiducia in voi, non vogliate ingenerare il dubbio che siete stati giusti e corretti contro vostra volontà. La solidarietà di tutto il paese all'opera vostra sarà tale che vi permetterà di superare sorridenti questi moti meschini e interessati di ribellione.

IL PADRE ETERNO CONDANNATO AGLI ARRESTI IN CASA (art. 21, 2° comma Cod. Pen.) - Non sappiamo precisamente per quale reato, ma è certo che il padre eterno di Monti, con relativa sacra famiglia, è stato dal parroco di quel paese condannato alla pena suddetta.

Ci raccontano infatti che quel reverendo, dopo chiuso ermeticamente le finestre, ha posto sotto *lucchetto* le parti laterali di accesso alla chiesa.

Questi provvedimenti hanno posto sossopra i parrochiani che dopo tutto non vogliono morire assillati dal caldo e... dall'eloquenza del ministro divino.

Dopo la minaccia di far saltare le porte (non c'è più religione!) è stata permessa la riapertura. Ma c'è un mezzo assai più semplice: piantare chiesa e...burattini e andare al fresco sotto i castagni.

NEURASTENIA MILITARE. - Ci pervengono gravi lamentele contro il vice brigadiere di questa stazione, piovutoi da qualche giorno al servizio interinale. Ce lo dipingono di carattere altezoso, irritante. Un cittadino ci ha raccontato di essere stato insolentito addirittura e senza ragione da costui.

Ci pensino i superiori.

### SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA,"

Somma precedente L. 610,11

PONTREMOLI E NUNZIATA - Fra compagni invitando i socialisti di Aulla a non guardare ai transfughi	»	1,25
NUNZIATA - Fra compagni salutando il futuro libero cittadino	»	0,25
VILLAFRANCA - Salutando la bella campagna della Lombardia	»	0,65
VILLAFRANCA - Salutando il corrispondente della Terra, con un bravo a Coeco e a Don Pingolo	»	0,60
PONTREMOLI - Per un soldo del papa MULAZZO - Una brigata di amici, rallegrandosi dell'andata di Guido alla Minerva, e raccomandandogli l'istituzione della refezione scolastica	»	0,30
NUNZIATA - Fra compagni	»	6,90
VILLAFRANCA - Evviva don Pingolo	»	0,60
» - Av. ginocchio bocce	»	0,20
» - Div. fumatori protestando contro Pizzichino che chiude l'appalto ad ogni sbatacciar di campana	»	0,45
PONTREMOLI - Un simpatizzante per la libera Terra	»	2,00
PONTREMOLI - Malloggi salutando il compagno Carloni	»	0,50
AULLA - Sezione socialista 2° vers.	»	30,--
		Totale L. 647,86

Per mancanza di spazio vengono rimandati al prossimo numero diversi articoli ed alcune corrispondenze.

MARI CARLO gerente responsabile

Spozia - Cooperativa Tipografica - Spozia